

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 23/05/2017

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/39374-storia-criminologica-del-traffico-di-oppiacei>

Autore: Baiguera Altieri Andrea

Storia criminologica del traffico di oppiacei

STORIA CRIMINOLOGICA DEL TRAFFICO DI OPPIACEI

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com
a.baigueraaltieri@libero.it

1. Introduzione.

Da circa un secolo, nella Criminologia europea e nord-americana si è giunti alla distinzione tra << piante magiche >> legalizzabili e, dal lato opposto, << droghe >> altamente nocive per la salute nel lungo periodo. Come osservato da COPPEL (1991) << il consumo delle droghe è bruscamente cambiato nel XIX Secolo, con il progresso della farmacologia, l' instaurazione di un sistema di proibizione internazionale delle droghe, l' espansione della civiltà industriale ed i cambiamenti culturali accaduti in questo periodo >>. Alcuni Dottrinari anti-proibizionisti preferiscono sottolineare che gli stupefacenti sono utilizzati da migliaia di anni e non hanno (*rectius* : non avrebbero) mai sollevato particolari problemi socio-giuridici (ESCOHOTADO 1999). Tuttavia, l' innocentismo naturalista va ormai abbandonato , alla luce del violento e spietato narcotraffico contemporaneo, che mobilita ogni anno centinaia di migliaia di Miliardi di Dollari provocando overdoses, infezioni e dolorose tragedie familiari. Gli USA sono oggi lo Stato proibizionista per antonomasia, grazie alla Riforma voluta, nel 1971, dal Presidente Nixon. Ciononostante, gli Stati Uniti non sono riusciti a neutralizzare un mercato tutt' oggi vivo e più che miliardario. Anzi, il Proibizionismo e la << war on drugs >> provocano, paradossalmente, uno spaventoso innalzamento dei prezzi delle sostanze illecite ed un' enorme mimetizzazione del commercio illegale, il quale trova sempre e comunque ottimi mezzi di ricilaggio apparentemente limpidi e trasparenti. Inoltre, non sono mancati casi in cui la CIA americana ha dovuto spendere cifre enormi per finanziare inutili inchieste mascherate in Laos, in Vietnam, in Nicargua ed in Afghanistan. In buona sostanza, << gli Stati Uniti hanno giocato un doppio ruolo sulla scena internazionale, promuovendo con veemenza un regime mondiale di proibizione di certe droghe, da un lato, e, dall' altro lato, strumentalizzando in modo strategico il ricorso all' economia illecita degli oppiacei al fine di finanziare le operazioni segrete della CIA in Laos ed in Afghanistan >> (MCCOY 1991).

L' Asia costituisce una sorta di madre maligna in cui è storicamente nato il narcotraffico di oppio. L' eroina prodotta nel << Triangolo d' Oro >> e nella << Mezza Luna d' Oro >> viene consumata in tutto il mondo, dalle Americhe al Giappone, dall' Australia all' Europa. Si definisce << Triangolo d' Oro >> lo spazio geo-criminologico compreso tra la Birmania, il Laos e la Thailandia. Viceversa, la << Mezza Luna d' Oro >> è delimitata dall' Afghanistan, dal Iran e dal Pakistan, pur se l' oppio iraniano e, in parte, quello pakistano sono coltivati meno rispetto al passato, grazie alle Politiche di << tolleranza zero >> adottate recentemente all' interno di tali due Ordinamenti. Viceversa, l' eroina viene tutt' oggi smerciata a tonnellate in Birmania ed in Afghanistan. L' oppio costituisce una tradizione più che millenaria nelle zone or ora citate. La situazione è stata aggravata dalla globalizzazione macro-economica contemporanea, di poco preceduta, negli Anni Ottanta del Novecento, dal conflitto USA / URSS in Afghanistan. Infatti, le truppe aghane erano solite pagare con l' eroina della loro terra le armi da fuoco necessarie per alimentare lo scontro tra le milizie filo-sovietiche e quelle filo-statunitensi.

2. Il << Triangolo d' Oro >> durante e dopo la II Guerra Mondiale.

Verso la fine dell' Ottocento, il Regno Unito decise di imporre il predominio commerciale dell' oppio coltivato nelle Indie. Per conseguenza, le altre Colonie inglesi del Sud-Est asiatico vennero sommerso dall' eroina cinese, la quale era coltivata e venduta in nero a prezzi molto

concorrenziali. In tale contesto economicamente sperequativo, gli Stati coloniali francesi e britannici crearono una produzione locale clandestina, che andava a sovrapporsi al papavero da oppio iraniano. Il tutto senza dimenticare il ruolo basilare della Cina. In buona sostanza, il mercato degli stupefacenti era in una situazione di totale e grave anarchia, tanto sotto il profilo commerciale quanto sotto il profilo tributario e giuridico. Dal 1930 al 1940, il Governo britannico, a parere di McCOY (1991) commise il grave errore geo-politico di non intervenire e tale lacuna legislativa ed amministrativa cagionò un << boom >> agricolo e finanziario che inerì i prodotti oppiacei provenienti dalla Birmania, dal Tonkin, dallo Sawbwa, dalla Persia (attuale Iran) e dallo Yunnan cinese. Tutto ciò consentì la repentina nascita storico-criminologica della zona oggi usualmente denominata << Triangolo d' Oro >>.

Nel 1907, il Re siamese Chulalongkorn aveva chiuso tutti i locali ludico-ricreativi per fumare oppio, ma, nel 1938, quando lo Siam divenne l' attuale Tailandia, il regime dittoriale di Phibun favorì la legalizzazione e la libera vendita degli oppiacei, che comunque erano già ampiamente diffusi a causa dei torbidi affari dei contrabbandieri cinesi e birmani. Negli Anni Trenta del Novecento, pure le Colonie francesi decisero di legalizzare eroina, morfina ed altri preparati consimili nei territori dell' Indocina francofona, della Cambogia, del Tonkin, dell' Annam e del Laos. Era l' unica scelta utile per arginare il narcotraffico nonché la concorrenza delle Indie e soprattutto dello Yunnan

Va precisato che le Colonie francesi, a causa dello svolgimento della II Guerra Mondiale, dovettero drasticamente ridurre la coltivazione dell' oppio, alla luce dei gravi pericoli provocati dai conflitti bellici durante la navigazione delle imbarcazioni cariche di materia prima. Tuttavia, la guerra non arrestò completamente la produzione degli stupefacenti. Ormai, la Regione del Tonkin aveva raggiunto livelli oceanici. Anche nel Laos, l' agricoltura nazionale era interamente fondata sul papavero da oppio, sino al punto di ridurre al di sotto del minimo indispensabile la coltivazione di alimenti vegetali. Addirittura, in Indocina, lo smercio industrializzato di eroina e morfina << era cresciuto dell' 800 % in 4 anni, passando dalle 8,4 tonnellate del 1940 alle 60,6 tonnellate del 1944 >> (McCOY 1991)

Negli anni di poco successivi alla fine della II Guerra Mondiale, il Triangolo d' Oro, in Asia, era ormai divenuto un vero e proprio paradiso per i narcotrafficanti. Negli Anni Quaranta del Novecento, il Sud-Est asiatico stava lentamente raggiungendo le 35.000 tonnellate annue della Cina e le 5.000 delle Indie britanniche. Quando, tra il 1949 ed il 1952, la Cina si trasformò definitivamente ed interamente in uno Stato comunista fedele all' Unione Sovietica, l' Armata Popolare di Liberazione sterminò tutte le coltivazioni di oppacei dello Yunnan. L' uscita di scena della Repubblica Popolare Cinese nel 1952 e dell' Iran nel 1955 causò una crescita esponenziale delle colture di oppio asiatico. Eguale osservazione macro-economica vale per i territori dell' Afghanistan e della Turchia (ZHOU YONGMING 1999).

Inaspettatamente, le zone del Triangolo d' Oro incrementarono il loro commercio di stupefacenti grazie alla c.d. << guerra fredda >>, la quale fece passare in secondo piano il contrasto all' eroinomania. Gli USA erano impegnati ad arginare il potere del Blocco Sovietico e la Francia iniziava a perdere il controllo dei propri territori coloniali. Bangkok e Saigon erano assurte al rango di capitali internazionali per lo smercio semi-lecito dell' oppio, in tanto in quanto gli Statunitensi ed i Francesi erano concentrati su problemi strategici di tipo esclusivamente militare ed il consumo di droghe non era più una priorità sociale da estirpare. Paradossalmente, le numerose guerre locali rinforzavano sempre di più il traffico di eroina. McCOY (*ibidem*) evidenzia che << dal 1948, la produzione ed il commercio dell' oppio stavano acquisendo dimensioni straordinarie. Se i tre Paesi che costituivano il Triangolo d' Oro producevano solo 700 tonnellate di oppio nel 1970, nel 1990 si passò a più di 2.300 tonnellate, raccolte nella sola Birmania, la quale, con l' Afghanistan, è tutt' oggi uno dei produttori maggiori di oppio illecito nel mondo >>

2. La storia criminologica dell' oppio nella <<Mezza Luna d' Oro>>.

Attualmente, la << Mezza Luna d' Oro >> produce più oppio che non l' intero <<Triangolo d' Oro >>. Inoltre, si consideri pure che la globalizzazione novecentesca dei mercati ha favorito, dal punto di vista macro-economico, tale zona. In terzo luogo, l' importanza della <<Mezza Luna d' Oro >> è notevolmente cresciuta, a partire dalla fine dell' Ottocento, a causa della scoperta della morfina e di altri oppiacei destinati all' uso medico-farmacologico, oncologico ed anestetico. Nel 1853, la Persia ha acquisito un ruolo criminologico primario, in tanto in quanto i contrasti bellici tra Cina e Regno Unito rendevano urgente trovare un nuovo territorio idoneo per la coltivazione e l' esportazione dell' eroina e dei relativi derivati. Nel biennio 1871-1872, la coltivazione del papavero da oppio nell' Impero Persiano era stata talmente incrementata da annichilire quasi completamente colture alimentari ed artigianali altrettanto importanti come quelle del cotone, della soia, del tabacco, del frumento, dell' orzo, dello zucchero e del riso. Come riferisce McNICOLL (1983) << nel 1936 furono raccolte, in Iran, 1.350 tonnellate di oppio, costituenti il 40 % della produzione mondiale di morfina >>. Si pensi che, negli Anni Trenta del Novecento, il commercio di eroina rappresentava il 15 % dell' intero PIL iraniano (SEYF 1998). Verso il 1920, il Governo dell' Iran tentò di contrastare la produzione di oppiacei, ma prevalse la volontà popolare di non abbandonare un mercato assai lucrativo e socialmente indispensabile. D' altronde, << nel 1949, l' 11 % della popolazione iraniana consumava oppio. A Teheran erano aperte più di 500 fumerie. Verso la metà degli Anni Cinquanta [del Novecento] si contavano più di 2.000.000 di eroinomani che consumavano in totale 2 tonnellate di oppio al giorno >> (BOOTH 1998).

Nel 1955, lo Scia di Persia, per volontà degli Alleati Statunitensi, sanzionò e proibì la coltivazione del papavero da oppio, ma il risultato imprevisto e reale fu un incremento esponenziale del mercato nero. Sicché, nel Giugno del 1969, vennero ritirate le pregresse restrizioni proibizionistiche e l' eroina tornò a circolare libera ed incontrastata (McCOY 1991). Del resto, sarebbe stato assurdo proibire, formalmente, gli oppiacei favorendo, sostanzialmente, il contrabbando dalla Turchia, dall' Afghanistan e dal Pakistan. Anzi, il tentativo di imporre divieti nel 1955 cagionò una vera e propria << esplosione >> commerciale degli stupefacenti turchi, divenuti illegali soltanto nel 1972 (McNICOLL 1983). Anzi, McCOY (1991) sottolinea che ogni Politica criminale proibizionista, anche dopo gli Anni Settanta del Novecento, non faceva altro che agevolare il ricco mercato clandestino a Teheran, ma anche in Turchia ed in Afghanistan. La lotta statunitense alle droghe, negli Anni Sessanta del Novecento, non riuscì a scalfire neppure minimamente la coltivazione ed il commercio di preparati oppiacei nella <<Mezza Luna d' Oro >>.

Una vera svolta proibizionistica giunse soltanto nel 1979, quando l' Iran divenne una Repubblica Islamica ed il vicino Afghanistan fu occupato dall' Unione Sovietica. Ad onor del vero, l' oppio afghano proseguì ad essere coltivato senza particolari difficoltà empiriche, in tanto in quanto << le situazioni politiche, economiche e sociali interne dell' Afghanistan all' epoca non giocavano concretamente in favore di una presa di posizione ferma da parte di un governo posto di fronte ad altri numerosi problemi ben più importanti dell' eroinomania >> (McNICOLL 1983). All' opposto, il pugno di ferro degli Ayatollah iraniani cancellò drasticamente i terreni che ospitavano papaveri da oppio. L' Afghanistan, del resto, a differenza dell' Iran, era composto da una cinquantina di tribù reciprocamente indipendenti e non controllabili, sotto il profilo fattuale, da parte del Governo centrale filo-russo di Kabul.

La Storia criminologica del narcotraffico è stata completamente diversa nei casi dell' Afghanistan e del Pakistan, ove i colonizzatori Inglesi non avevano alcuna vera potestà d' imperio nei confronti delle tribù di frontiera. Anzi, in certi territori, non aveva nemmeno senso parlare di confini nazionali, nel senso tecnico, tra Afghanistan e Pakistan. Il Regno Unito aveva dichiarato due guerre alle popolazioni Afghane, la prima volta tra il 1839 ed il 1843 e la seconda volta tra il 1878 ed il 1880. Ciononostante, le zone periferiche di montagna erano rimaste quasi completamente indipendenti e l' oppio veniva raccolto a tonnellate, senza che gli i Britannici potessero opporre divieti o limitazioni. Anche l' attuale Pakistan (McCOY 1991) proseguiva indisturbato a commerciare eroina, specialmente nella Regione di Jalalabad e negli sperduti territori

tribali del Nord-Ovest. Bisognerà attendere il biennio 1978 – 1979 per vedere un divieto autenticamente cogente, grazie alla ferma e seria decisione del Generale pakistano Mohammed Zia ul-Haq. Sino agli Anni Settanta del Novecento, << il consumo e la raccolta di oppio erano legali. La raccolta del 1979, che avrebbe dovuto essere l' ultima consentita dalla Legge, aveva fatto registrare la quantità record di 800 tonnellate. Con la rivoluzione iraniana ed i relativi spostamenti di rifugiati, e poi con l' intervento sovietico in Afghanistan, le esportazioni illegali di oppio pakistano furono, se non interrotte, almeno seriamente diminuite >> (ABOU ZAHAB 2001). Provvidenzialmente, la siccità del 1978 compromise il raccolto di stupefacenti in tutta la Mezza Luna d' Oro. Tuttavia, tra il 1982 ed il 1983, la situazione tornò quella di sempre in Pakistan, in Afghanistan, in Indocina, ma anche in Birmania ed in Tailandia. Anzi, verso la fine del Novecento, << i trafficanti di oppio pakistano si orientarono verso la sola soluzione possibile, meditata già da qualche anno: trasformare l' oppio in eroina per esportarlo più facilmente >> (LAMOUR & LAMBERTI 1972). La decisione di far raffinare i papaveri oppiacei provocò un vero e proprio successo economico, triste eppur reale. Gli eroinomani pakistani, che, nel 1978, erano soltanto 5.000, divennero ben 100.000 nel 1983, per poi giungere a quota 1.000.000 nel 1988 (SADEQUE 1992). Il mercato dell' eroina asiatica conobbe, dal 1982 al 2002, una crescita esponenziale, soprattutto nelle zone dell' Afghanistan e della Birmania. Venivano sistematicamente vanificate le operazioni proibizionistiche della *Drug Enforcement Administration* e della CIA statunitense. Gli Stati della Mezza Luna d' Oro conobbero livelli lucrativi astronomici nell' ambito del traffico mondiale di oppio. Infatti, << anche oggi il Trinagolo d' Oro e la Mezza Luna d' Oro sono le principali piazze mondiali per la produzione illecita di oppio e di eroina. Essi riforniscono il 97% dei mercati. Dopodiché, i centri di consumo occidentale sono l' America del Nord, l' Europa e l' Australia >> (Mc COY 1991).

4. Il panorama criminologico mondiale del traffico di oppiacei.

Negli Anni Due mila, alcuni Paesi hanno iniziato ad aggredire il monopolio asiatico del traffico di oppiacei. Ormai, la Rete Web e la globalizzazione hanno avvicinato Regioni che sembravano irraggiungibili. Del resto, i mezzi di trasporto hanno sempre più mondializzato il mercato della morfina, dell' eroina e dell' oppio.

Nel XIX Secolo, i << Chin Haw >> (mussulmani cinesi) utilizzavano i muli e le carovane per fare concorrenza ai produttori di eroina dello Yunnan, della Birmania, del Laos e della Tailandia. Viceversa, oggi esistono i ben più comodi carichi navali ed aerei, i quali garantiscono anonimato, sicurezza e velocità. Eguale osservazione vale pure per la droga afghana, iraniana e pakistana, commerciata con automobili, camion e carichi navali, che salpano dalle spiagge della Regione del Makran. Attualmente, è normale trovare passatori provenienti da Islamabad, Karachi, Delhi, Mumbai o Bangkok. Senz' altro, i commercianti di eroina preferiscono il trasporto terrestre e navale, in tanto in quanto gli aerei sono controllati con molta cura dopo gli attentati di New York dell' 11/09/2001 . Dopo lo scioglimento del Blocco Sovietico, dal 1989 al 1991, le guerre civili e gli scovolgimenti bellici in Asia hanno favorito enormemente il traffico di stupefacenti, soprattutto nei casi della Birmania ed ell' Afghanistan. In buona sostanza, la guerra fredda, dal 1980 al 1990, ha autenticamente spalancato nuove frontiere a beneficio dei produttori di oppio.

Il narcotraffico, nel Triangolo d' Oro, è stato notevolmente facilitato, pochi decenni fa, dai nuovi 1.154 Kmt. dell' Autostrada di Burma, che parte da Lashio, in Birmania, e giunge sino a Kunming, in Cina, il tutto attraversando la Birmania e velocizzando gli scambi commerciali tra l' Asia del Sud-Est e la Repubblica Popolare Cinese. L' aspetto negativo della costruzione dell' Autostrada qui in parola è, tuttavia, costituito dall' incremento del numero di eroinomani cinesi dello Yunnan, di Ruili, di Wanting, di Mae Sai e di Mae Sot. Inoltre, dal 1988, è esponenzialmente cresciuta la cifra di tossicodipendenti e prostitute cinesi affetti dall' AIDS. Analoghe osservazioni socio-sanitarie valgono pure per le metropoli frontaliere della Birmania e della Tailandia. Verso il 1995, la maggior parte dell' eroina birmana e dell' MDMA locale ha cominciato a transitare attraverso la Cina, dove ormai abondano Comunità di Recupero assai frequentate dai giovani

residenti della Regione intorno a Ruili. Allo stato attuale, la Cina rischia di divenire il nuovo centro privilegiato per lo smercio di eroina, come dimostra l' orribile diffusione dell' oppio cinese puro al 94 % (la c.d . << *China White* >>) in Tailandia, in Laos, in Birmania e persino nell' India del Nord-Est.

Anche le droghe sintetiche thailandesi stanno creando notevoli problemi criminologici in Europa, nel Sud-Est dell' Asia, in Australia , negli USA, ma pure ad Hong Kong ed in Taiwan (CHOUVY & MEISSONNIER 2002). Prima degli Anni Novanta del Novecento, in Yunnan, nel Manipur, in Kazakistan ed in Siberia erano contenuti i casi di sieropositività da HIV. La situazione è decisamente peggiorata a causa dell' eroina cinese.

Nell' ambito della Mezza Luna d' Oro, tra il 1980 ed il 1990, si sono verificate mutazioni geo-politiche e geo-strategiche radicali in Afghanistan, in Pakistan ed in Iran. In Afghanistan, tra il 1982 ed il 1993, vennero prodotte semi-legalmente circa 575 tonnellate di oppio grezzo, per poi passare a 800 tonnellate nel biennio 1986-1987. Infine, nel 1999, la produzione afgana toccò il primato storico-mondiale di ben 4.600 tonnellate pronte per la raffinazione. Viceversa, tra gli Anni Ottanta e gli Anni Novanta del Novecento, in Pakistan ed in Iran, la CIA statunitense conobbe numerosi successi di stampo proibizionista. Nella realtà concreta, tuttavia, il contrabbando clandestino tra Afghanistan e Pakistan non è mai cessato, a livello fattuale, nemmeno un giorno. Le Regioni del transito illegale di oppio erano e sono quelle di Peshawar e del Baluchistan. A sua volta, il Pakistan commerciava con l' Afghanistan, attraverso Torkham e Jalalabad, eroina pronta per l' uso in cambio di armi da fuoco, impiegate durante la guerra con l' Unione Sovietica. In buona sostanza, da Kabul a Peshawar, e viceversa, transitava la maggior parte dei prodotti oppiacei venduti ed esportati dalla Mezza Luna d' Oro.

Negli Anni Novanta del Novecento, le tribù periferiche ed isolate del Pakistan raffinavano tonnellate di eroina successivamente smerciata a Karachi, in India e pure in Iran, almeno sino al consolidamento della Rivoluzione sciita. Ciononostante, dopo l' esilio dello Scia di Persia, la Repubblica Islamica Iraniana ha iniziato una lotta seria ed accanita contro l' oppio, per motivi legati alla religione islamica. Gli Ayatollah di Teheran spendono Milioni di Dollari nel nome della << tolleranza zero >> verso l' eroinomania e ogni giorno molti poliziotti cadono nelle imboscate mortali dei narcotrafficanti al confine tra Iran e Pakistan nella Provincia del Baluchistan. Dopo il 1989, con la Caduta del Muro di Berlino, è cessato l' interesse dell' ex Unione Sovietica in Afghanistan e le Regioni afgane, dopo un centinaio d' anni di isolazionismo, si sono aperte a transazioni artigianali e commerciali lecite. L' Unione Sovietica tollerava soltanto il contrabbando di oppio afgano verso l' Iran ed il Pakistan, mentre, dopo il triennio 1989-1991, il baratto eroina / armi da fuoco non aveva più senso. Successivamente, nel 1994, l' insediamento dei Talebani in Afghanistan ha nuovamente sconvolto l' agricoltura ed il commercio afgani, ma anche pakistani e turkmeni. I Talebani isolarono di nuovo l' Afghanistan, favorendo l' alleanza tra Iran e Pakistan, anche con afferenza al traffico di oppio. L' uscita di scena dell' Afghanistan talebano favorì il commercio di eroina dal Turkmenistan, dall' Uzbekistan, dal Tagikistan, dal Kirghizistan e dal Kazakistan. Territori sino ad allora anonimi e pressoché insignificanti, dopo il 1994, divennero basilari per il traffico di stupefacenti. Un lungo discorso a parte meriterebbe la zona pakistana del Baluchistan, ove la vendita di petrolio e pietre preziose si mescola con lo smercio di eroina.

Dopo lo sgretolamento del Blocco Sovietico, le vie tradizionali dell' oppio sono state affiancate o financo sostituite dai Balcani, dal Caucaso, dalla Cina e persino dalla Siberia russa. Un ruolo importante, in questo processo di mondializzazione, è rivestito pure dalla Nigeria. Negli Anni Duemila, l' Afghanistan e la Birmania hanno perso il loro tradizionale ruolo di predominio. Il terrorismo islamico fondamentalista ha contribuito anch' esso a creare nuove prospettive impreviste ed imprevedibili. Si consideri pure che l' MDMA e le altre droghe sintetiche hanno ormai soppiantato la moda dell' eroinomania. A parere di chi scrive, il Proibizionismo assoluto ed intransigente rimane l' unico percorso criminologico utile e fruttuoso. La << guerra alla droga >> statunitense non è del tutto infondata o populistica. Tollerare sostanze stupefacenti, pesanti o leggere che siano, è un comportamento pericoloso per le famiglie e per la collettività intera.

B I B L I O G R A F I A

- ABOU ZAHAB**, *Pakistan: d'un narco-Etat à une succes story dans la guerre contre la drogue ?*, CEMOTI, n. 2, dossier << Drogue et politique >>, 2001
- BOOTH**, *Opium: a History*, St. Martin's Press, New York, 1998
- CHOUVY & MEISSONNIER**, *Yaa baa. Production, trafic et consommation de méthamphétamine en Asie du Sud-Est continentale*, L' Harmanattan – IRASEC, Paris / Bangkok, 2002
- COPPEL**, *Consommation: les paradis artificiel sont-ils éternels ?* in DELBREL, *Géopolitique de la drogue*, CEID, La Découverte, Paris, 1991
- ESCOHOTADO**, *A brief History of Drugs. From the Stone Age to the Stoned Age*, Park Street Press, Rochester, 1999
- LAMOUR & LAMBERTI**, *Les Grandes Manoeuvres de l' opium*, Seuil, Paris, 1972
- McCOY**, *The Politics of Heroin. CIA Complicity in the Global Drug Trade*, Lawrence Hill Books, New York, 1991
- McNICOLL**, *Drug Trafficking: A North-South Perspective*, The North-South Institute / L' Institut Nord-Sud, Ottawa, 1983
- SADEQUE**, *Pakistan: National Upheavals, Regional Repercussions: God's Medicine Bedevilled*, in SMITH, *Why People Grow Drugs: Narcotics and Development in the Third World*, Panos Publications, London, 1992
- SEYF**, *Obstacle to the Development of Capitalism: Iran in the Nineteenth Century*, Middle Eastern Studies, Vol. 4, juillet 1998
- ZHOU YONGMING**, *Anti-Drug Crusades in Twentieth Century China. Nationalism, History and State Building*, Rowman & Littlefield, Lanham, 1999

Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com
a.baigueraaltieri@libero.it